

Occupazione

Con il progetto «Reload» risposte concrete alle fragilità lavorative

• Oltre 100 persone accompagnate verso il reinserimento, con il 27% che è riuscito ad avere un tempo indeterminato

IRENE PANIGHETTI

Ripartenza lavorativa, emotiva e relazionale: questo è stato il progetto «Reload - Ripartire dal posto giusto» portato avanti da 9 realtà del terzo settore con cooperativa la Vela come capofila. Insieme ad una rete di 23 soggetti tra Comuni, agenzie per il lavoro, enti di formazione e imprese.

Il progetto, di durata triennale, si è rivolto a persone in condizione di vulnerabilità, cioè fuori dai circuiti protetti dell'inserimento lavorativo della legge 68/99: si tratta di quella «zona grigia», con caratteristiche non assimilabili allo standard del beneficiario medio in accesso ai servi-



La restituzione dei numeri del progetto Reload: fondamentale per il reinserimento lavorativo

zi per il lavoro. Sono profili a bassa occupabilità, con bisogni di orientamento, riqualificazione, aggiornamento, avviamento o reinserimento lavorativo dopo un'interruzione: persone con lavoro a termine, bassa scolarizzazio-

ne (solo il 24% aveva un diploma) o bassa qualificazione, disoccupati over 50, madri o padri soli con figli minori a carico, con problematiche di conciliazione vita-lavoro, infine persone migranti.

Il recupero

Reload ha accompagnato 104 persone verso il lavoro, generando il 60% di occupati, di cui il 27% con contratto a tempo indeterminato: un risultato «soddisfacente perché l'obiettivo era raggiunge-

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



re il 40% - commenta Silvia Capretti della cooperativa La Vela -. La specificità è stata proprio quella di accompagnare persone non protette, attivandole facendo crescere così anche le loro competenze. La sfida è ora quella della stabilizzazione». Una sfida non da poco chiara alle aziende «che scoprono di avere la fragilità al loro interno e quindi hanno bisogno di progetti come **Reload**», aggiunge Orietta Filippini, direttrice della Fondazione Comunità Bresciana, una degli sponsor del progetto con Fondazione Cariplo. Tuttavia resta una certa difficoltà a trovare aziende disposte «a fornire un accompagnamento non estemporaneo a persone in condizioni di fragilità cioè che non permettono di accedere gli incentivi e le tutele previste dalla normativa - valuta Rita Tagassini, delle Acli provinciali, partner di progetto - con il compito sia di individuare le persone fragili grazie ai nostri servizi e sportelli lavoro, sia di contattare le imprese. **Reload** per noi è stata un'occasione di entrare di più nelle vite delle persone e quindi avere un nuovo approccio nel sostegno che offriamo».

Le 104 persone prese in carico con progetto personalizzato sono state per il 66% donne e 34% uomini, per il 48% dei casi over 45 anni e nel 44% con cittadinanza non italiana. In avvio di progetto il 64% era senza lavoro e il 21% con un lavoro precario. I loro desideri lavorativi erano un compenso medio di 1.400 euro e un lavoro full

Resta la difficoltà nel trovare aziende disposte a fornire accompagnamento temporaneo. Ma il cambio di approccio può generare nuove prospettive

time, ma nel corso del progetto, a fronte delle proposte, molte persone hanno rivalutato la propria disponibilità in seguito all'aumento della consapevolezza delle proprie esigenze, limiti o vincoli. **Reload** ha erogato oltre 70 kit di avvio al lavoro, 13 tirocini, tutoraggi, accompagnamenti, con tre obiettivi: promuovere lavoro sostenibile e dignitoso per le persone e per l'economia locale; favorire l'inserimento nel mondo del lavoro di persone vulnerabili; contrastare e prevenire la povertà lavorativa. «Lavoro dignitoso significa retribuito bene e in modo duraturo, lavoro riconosciuto, sicuro, stimolante» ha aggiunto il sociologo del lavoro Giorgio Gosetti, presente al convegno di bilancio di ieri mattina insieme a rappresentanti dei soggetti coinvolti. E ora? Da **Reload** occorre trarre l'insegnamento del modello sperimentato, sia con le agenzie del lavoro sia con le aziende: «E' fondamentale ora ripensare e rimodulare il rapporto tra Terzo Settore, Pubbliche amministrazioni e imprese, in modo da far diventare il modello **Reload** sostenibile e replicabile sui territori, con le specifiche declinazioni».